

**Ghedini insiste: il premier era davvero convinto che Ruby fosse la nipote di Mubarak. Ormai a Milano ci crede solo lui**



www.ilfattoquotidiano.it

LA PASTA DELL'AUSER  
PER RICORDARSI  
DEGLI ANZIANI

IL 4 e 5 GIUGNO 2011  
NELLE PIAZZE ITALIANE

**auser**

**il Fatto Quotidiano**

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Con la Pasta dell'Auser  
aiuti il Filo d'Argento,  
il telefono amico degli anziani  
soli ed emarginati.

**auser**

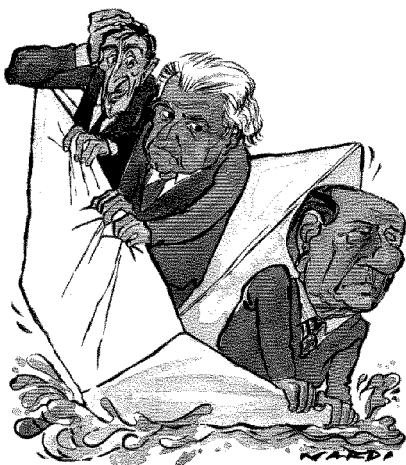
FILO D'ARGENTO  
NUMERO VERDE  
WWW.AUSER.IT 800.995.988

Mercoledì 1 giugno 2011 - Anno 3 - n° 129  
Redazione: via Valadier n° 42 - 00193 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,20 - Arretrati: € 2,00  
Spedizione abb. postale DL 353/03 (conv. L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 1/4/2009

# AFFONDIAMO CON I REFERENDUM

B. se ne frega della catastrofica sconfitta. Ma il 12-13 giugno si vota contro il nucleare, per l'acqua pubblica e la legge uguale per tutti. Il quorum è altissimo, ma ce la si può fare



**Il premier chiama a consulto tutti i figli a Palazzo Grazioli. La famiglia si prepara alla stangata della sentenza Mondadori. Poi su Napoli confessa: "Potevamo vincere, ma non volevo consegnare la Carfagna alla camorra". Parla degli amici di Cosentino?**

pag. 2-3-4-5



**di Roberta De Monticelli**

## LA MORALE SOTTO IL DUOMO

Ci vorrebbe un poeta, a dire il respiro della piazza, ieri, a Milano. La meraviglia che cresceva con la luce rosa sulla facciata del Duomo, per farsi col passare delle ore, a mano a mano che virava in pura gioia, sempre più intensa, dalle guglie alla folla fitta di bandiere.

pag. 12

**di Fabrizio d'Esposito**

## LERNER: SUBITO BINDI-VENDOLA

Infedele (dal titolo della sua trasmissione su La7) e bastardo (dal sottotitolo del suo blog), Gad Lerner è anche un "iscritto di base" dei *democrat*. E all'indomani dei ballottaggi incorona Rosy Bindi come possibile leader dell'opposizione: "Si giochi le primarie con Vendola".

pag. 11

**CONTI PUBBLICI** L'ultimo affondo del Governatore di via Nazionale

# DRAGHI: MANOVRA DA 40 MILIARDI MA NON PUÒ FARLA TREMONTI

**Mentre B. evoca l'ennesima riforma fiscale, la Banca d'Italia dice che si devono risanare subito i conti, ma i tagli selvaggi imposti dal ministro dell'Economia fanno solo danni**

Feltri e Telesse pag. 4-15

**di Marco Onado**

## CI VORREBBE UN PADOA SCHIOPPA

Le tre parole chiave delle Considerazioni finali con cui Mario Draghi si è congedato dalla Banca d'Italia sono: crescita, riforme, Europa e il messaggio complessivo che ne deriva richiede un'attenta riflessione politica.

pag. 15

**di Giorgio Meletti**

## CALTAGIRONE IMPERATORE (A TEATRO)

Lunedì sera, mentre a Milano si festeggiava per strada la liberazione del comune dai berlusconiani-legalisti, a Roma un pezzo di classe dirigente celebrava a modo suo un peculiare "Sette Colli Pride".

pag. 18

**ex Dg della Juve**

## Scandalo Calciopoli, i pm di Napoli: "Condannate Moggi"

lurillo pag. 19

**Buongiorno. Mi dia il Giornale e un pacchetto di kleenex**

www.spinoza.it



Mario Draghi abbraccia Carlo Azeglio Ciampi, al termine della relazione all'Assemblea generale nella sede della Banca d'Italia (Foto: Aisa)

## Il Piglorista

**di Marco Travaglio**

Proseguono anche dopo il voto i titoli-diorismo del Pompiere della Sera. Lunedì in prima pagina troneggiava su consueto sermoncino di Francesco Alberoni, alias Banal Grande, un civettuolo "I molteplici rischi di chi è abituato a vincere". Ma c'è un giornale (si fa per dire) che contende a quello di via Soniferino il Guinness del titolo più palloso del millennio: il *Riformista* che, da quando lo dirige Emanuele Macaluso, tenta disperatamente di passare dalle 3 mila copie di Polito e Cappelletti allo zero assoluto, o meglio al segno meno. E ce la può fare. I titolisti sono tutti coetanei di Macaluso, per giunta selezionati rigorosamente nella categoria degli anestesisti. Nell'ultimo mese l'eventuale lettore del quotidiano più amato dal Quirinale ha dovuto slalomare fra "Verso la conta", "Contro ogni personalismo", "Nord e Sud dopo il voto", "Il ruolo del Presidente oggi". Poi, nel caso fosse sopravvissuto, ha potuto arramparsi con "La chiarezza politica e il paravento elettorale", acculturarsi con "Altro che Kant, per Bossi si pensi ad Aristofane", sorprendersi con "Nel sindacato si discute", entusiasmarci con "I sindacati passano ora ai fatti", eccitarsi con "Contrastare l'evasione per salvare lo sviluppo" e godere come un riccio con "Gli auguri di Napolitano al Riformista". Ma è stata "L'etica politica di Giolitti e Geremica" a dargli una sferzata di energia, casomai non fossero bastati "Un impegno comune per la riforma" e "Il nuovo socialismo include i fermenti attuali". Molti titoli parrebbero degni, più che di un articolo, di un trattato filosofico, una monografia politologica, un'analisi sociologica (ma pure psichiatrica): "L'eredità politica di Giolitti", "La crisi europea del debito", "Le elezioni e il sistema politico", "L'orizzonte della sinistra" (presto "Brevi cenni sull'universo"). Altri paiono rompicapo da settimana enigmistica: "È l'Italia il problema del Mezzogiorno?" (ah, saperlo), "Ranieri risponde a Macaluso" (resisterà Macaluso alla tentazione di rispondere alla risposta di Ranieri?), "Il riformismo in questo 1° maggio" (ma il 2, 3, 4 e nei restanti giorni di maggio, a che punto sarà questo riformismo?). Altri sono pezzi di modernariato molto richiesti su eBay al pari del borsello di pelle a tracolla: "Le sfide che attendono le sinistre europee", "Il cittadino esiste prima del partito", "Il partito che c'è e quello che non c'è", "Ballottaggi e nuovi scenari", "Economisti e crisi", "Natta illuminista, giacobino e comunista". Titoli scartati da *Rinascita* e dalla *Literturning Gazette* negli anni '50 per rispetto dei lettori e ora recuperati in extremis. Talora entra in scena il Giamburascia di redazione (si sospetta dell'editore Gianni Cervetti, arzillo *bohémien* già capo dei comunisti miglioristi milanesi, detti anche "pigloristi" per via delle dita prensili di alcuni di essi): si diverte a infilare in pagina all'ultimo momento, approfittando del momentaneo assopimento del direttore, titoli birbantelli del tipo: "Il voto alternativo del partito mediano", "La crisi è di sistema". E, volendo proprio esagerare, "Intervista a Nicola Rossi: Il tempo delle soluzioni di emergenza è ormai finito, ci vogliono scelte politiche" (perbacco). Ieri un Macaluso più scappigliato che mai titolava: "Le elezioni, la crisi, il paese". All'interno l'appetitoso analisi ("Pisapia, nuovo modo di gestire l'interland") dell'ultimo acquisto del *Riformista*: Giacomo Properzi, ex repubblicano milanese, già assistente del sen. Antonio Del Pennino. Sia lui sia Del Pennino furono condannati per Tangentopoli. Properzi, avendo perso la vista in un incidente di caccia, era noto per un ingegnoso sistema di conteggio delle mazzette: le avvicinava all'orecchio e, dal fruscio più o meno prolungato, verificava che non mancasse nulla. Ora Del Pennino e il suo registratore di cassa auricolare sostengono Pisapia sul *Riformista*. Properzi stigmatizza pure i "ridicoli pantaloni viola" di Formigoni che a Milano "vuole avere le mani in pasta". Meglio le orecchie.